

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA

Il segretario generale della Uil, Angeletti: il 22 giugno la manifestazione sarà unitaria

Ripartiamo subito dal lavoro

Fondamentale investire nella scuola per la crescita

IL PUNTO

Sicurezza e serenità per far crescere idee

DI ROSSELLA BENEDETTI

Come vorremmo che fossero le nostre scuole? Posti sicuri, ambienti di lavoro sereni per favorire come incubatrici la crescita dei talenti e delle idee. Vorremmo, il condizionale è d'obbligo in tutta Europa, giacché cresce il malessere del personale della scuola anche in quei Paesi in cui si è scelto di non toccare il budget dedicato all'istruzione pubblica. Tuttavia, la complessità della scuola avanza, mentre il personale viene lasciato sempre più solo ad



Rossella Benedetti

affrontarne i problemi. In Paesi come la Norvegia si fa fatica a reclutare nuovi docenti perché per i neo-laureati il gioco non vale la candela. Meglio fare altro. Il sindacato europeo e la Uil Scuola per certo sono in prima linea per combattere il progressivo deterioramento delle condizioni di lavoro nelle scuole.

La qualità dell'istruzione non si ottiene rendendo sempre più precarie le giornate dei docenti. A dirlo non sono solo i sindacati: il dato emerge anche dagli studi dell'Ocse, la Commissione europea si interroga su come dare supporto ai docenti. Ma il dialogo sociale langue su questo argomento. La contrattazione nazionale è bloccata. È necessario, e questo la Uil Scuola lo ha sempre sostenuto, investire sia nelle risorse strutturali che soprattutto in quelle umane, dando la possibilità di operare non in perenne emergenza, ma con gli spazi e le risorse adeguati a un'attività cruciale per l'economia del Paese.

Domanda: Angeletti, partiamo da una vicenda balzata, di recente, alla ribalta della cronaca sindacale: l'accordo con la Confindustria sulla rappresentanza. Si apre una nuova stagione delle relazioni industriali? Si avvia un nuovo corso unitario?

Risposta: Quello con Confindustria è un buon accordo che renderà ancora più trasparenti i rapporti tra il sindacato e il sistema delle imprese, in particolare quando bisognerà sottoscrivere i contratti collettivi nazionali di lavoro. Abbiamo convenuto che prevarrà un principio maggioritario. Le intese, dunque, saranno esigibili se firmate dalla maggioranza delle rappresentanze dei lavoratori. La misurazione avverrà sulla base di un mix tra numero degli iscritti e voti ottenuti in occasione delle elezioni per le Rsu. È quel che già accade, sostanzialmente, nel mondo del pubblico impiego e della scuola. Per quel che riguarda i rapporti tra le tre Organizzazioni

sindacali, inoltre, dopo molti anni di differenziazioni, si è approdati a posizioni analoghe, in particolare sui temi delle politiche fiscali e sulla necessità di ridurre i costi della politica. L'unità d'azione è tornata così, naturalmente, in auge. La manifestazione che abbiamo organizzato per il prossimo 22 giugno ne è la più evidente testimonianza.

D. Disoccupazione e tasse sono problemi cruciali per il nostro Paese. C'è chi sostiene che per affrontare questi argomenti occorrono risorse che non abbiamo a nostra disposizione. Cosa bisogna fare?

R. Ogni anno lo Stato spende circa 800 miliardi di euro: anche un bambino sarebbe capace di risparmiare almeno il 2-3% di questa cifra eliminando gli sprechi e le spese improduttive.

D. Il lavoro scarseggia e, quando c'è, è ipertassato:

una situazione che contraddice l'articolo 1 della Costituzione. Nel nostro Paese è riconosciuto il valore del lavoro?

R. Noi abbiamo una sola risorsa: il lavoro. Quando vararono il primo articolo della Carta fondamentale i nostri padri costituenti dimostrarono di essere ben consci di questa realtà. La salvezza e il futuro del nostro Paese sono nel lavoro di quei milioni di italiani che realizzano beni e servizi in quantità e, soprattutto, in qualità superiori

a quelli di altri paesi. La qualità del lavoro e il suo valore dipendono da quanto esso sia importante per le persone che fruiscono e beneficiano dei suoi risultati. Non è affatto indifferente, dunque, se si lavora bene o male. In questi ultimi anni, è sembrato che la nostra società avesse smarrito questi concetti e che avesse subito l'idea secondo cui

la ricchezza si potesse produrre senza lavorare: era prevalso il principio che si potessero fare soldi con i soldi. Oggi a seguito dell'impovertimento si è iniziato a recuperare il senso del valore del lavoro. Forse i tempi stanno diventando maturi perché finalmente possa determinarsi la riduzione delle tasse sul lavoro. Nel suo insieme, si tratta di una battaglia culturale e di un impegno per lo sviluppo che vede la Uil fortemente impegnata.

a cura
di Antonio Passaro



Luigi Angeletti e Massimo Di Menna durante la Conferenza di organizzazione Uil Scuola

Dopo l'intervento del ministro/ Disponibilità Uil. Scelte da fare subito

Programma ambizioso ma necessario

Uil Scuola: attenzione a non bloccare contratto e retribuzione

DI MASSIMO DI MENNA

Lo nuovo ministro dell'istruzione, Maria Chiara Carrozza, ha presentato in Parlamento un programma ambizioso ma necessario. Si presenta come un vero piano di legislatura per portare quei cambiamenti necessari alla modernizzazione del nostro sistema di istruzione.

L'obiettivo è la qualità della scuola pubblica. Ovviamente condividiamo tale obiettivo

che è parte centrale delle nostre rivendicazioni e per il cui raggiungimento abbiamo fatto proposte concrete e fattibili. Per partire con il piede giusto il ministro deve battere i pugni sul tavolo ed evitare che l'ulteriore blocco del contratto e delle retribuzioni rimanga come un macigno a impedire ogni buona intenzione. Abbiamo esplicitato al ministro che il governo con una maggioranza «particolare» può avere successo se fa delle scelte e agisce in concreto con

provvedimenti, se intercetta la domanda di cambiamento. Davvero concreto deve essere il riconoscimento del valore del lavoro che si svolge nelle scuole è fondamentale.

Le tre linee di intervento, piano di investimenti, stabilità, sburocratizzazione, richiedono un piano programmatico, ma anche decisioni da prendere ora. Prioritariamente vanno affrontati i seguenti problemi: scatti di anzianità per il terzo anno; immissioni in ruolo del

personale Ata e, a settembre, attuazione del piano di assunzioni per il terzo anno, tirocini formativi riservati, organico stabile di rete.

La Uil ha dato al ministro piena disponibilità. Ora auspichiamo che nei prossimi giorni si possa entrare in un approfondimento serio, con interventi concreti e con un reale cambiamento, altrimenti il buon discorso del ministro si rivelerebbe solo un insieme di parole.



Report e immagini pag. 4



Report e immagini pag. 5

ULTIM'ORA

**Pagamento ferie ai supplenti
Il ministero invia le risorse alle scuole**

Il Miur ha comunicato l'assegnazione alle scuole delle somme per pagare le ferie al personale con supplenze brevi ricordando che la liquidazione delle ferie non fruita dal personale con contratto a tempo determinato è effettuata dalle ragionerie dello stato alle quali i dirigenti devono trasmettere gli atti.

Le politiche europee sull'istruzione incideranno anche sulla scuola dell'obbligo

Occorre un curriculum verticale

Per consentire ai giovani di conseguire competenze di cittadinanza

DI MAURIZIO TRITICCO *

L'obbligo di istruzione decennale è stato istituito con il dm 139/07 (governo di centro-sinistra) e il modello di certificazione è stato varato ben tre anni dopo con il dm 9/10 (governo di centro-destra). Va ricordato che, in effetti, l'obbligo non termina a 16 anni in quanto, come sancito dall'art. 2, comma 2 della legge 53/03 (governo di centro-destra), «è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al compimento di una qualifica entro il 18° anno di età».

Come spesso accade, l'eccesso della norma non corrisponde poi alla normalità dei fatti, per cui, per quanto riguarda l'adempimento dell'obbligo, la prevista certificazione delle competenze in molti casi è solo un'operazione formale e, per quanto riguarda il diritto/dovere all'istruzione, è noto che sono migliaia i giovani che non posseggono alcun titolo di studio oltre

la licenza media che, dopo l'innalzamento dell'obbligo, di fatto non ha più alcun valore formale.

Va anche detto che il Parlamento europeo e il Consiglio hanno provveduto, con una Raccomandazione del 23/04/2008, a definire un Quadro europeo delle qualifiche (Eqf), scandite in otto livelli, e ciascun Paese membro avrebbe dovuto dichiarare a quali livelli corrispondano i propri titoli di studio. Il che per rendere più facile la circolazione dei titoli all'interno dell'Unione europea.

Il nostro governo ha assunto le sue decisioni in merito all'Eqf con notevole ritardo, con un provvedimento dello scorso dicembre: «Accordo sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni all'Eqf per l'apprendimento permanente...». Risulta che il titolo della nostra scuola media corrisponde al primo livello europeo e la certificazione dell'obbligo decennale al secondo.

Va anche considerato che ormai in ambito europeo la conclusione di ogni ciclo di

studio è scandita in conoscenze, abilità e competenze.

Alla conclusione del nostro primo ciclo, gli esiti indicati dall'Ue sono i seguenti: conoscenze generali di base; abilità di base necessarie per svolgere mansioni o compiti semplici; competenze, lavorare o studiare sotto supervisione diretta in un contesto strutturato.

È noto che l'attività lavorativa non interessa il nostro quattordicenne, in quanto la norma prescrive che l'accesso al mondo del lavoro è possibile solo dopo aver assolto l'obbligo di istruzione, dopo i 16 anni di età, o dopo i 15, se si accede all'apprendistato di primo livello.

Per quanto riguarda il conseguimento dell'obbligo di istruzione, gli esiti di apprendimento indicati dall'Ue sono i seguenti: conoscenze pratiche di base in un ambito di lavoro e di studio; abilità cognitive e pratiche di base necessarie per utilizzare le informazioni rilevanti al fine di svolgere compiti e risolvere problemi di routine, utilizzando regole e strumenti semplici; competenze, lavorare o

studiare sotto supervisione diretta con una certa autonomia.

Ne emerge che nella nostra scuola la progettazione di un curriculum verticale decennale non è sempre agevole, almeno per due motivi: a) la cesura tra il primo e il secondo ciclo è sottolineata da un esame di Stato di dubbia validità (dato l'obbligo decennale) e che ha vigore solo perché l'art. Cost. 33 prevede che al termine di ciascun ciclo di studi vi sia un esame di Stato; un effettivo primo ciclo oggi è decennale; b) una certificazione dell'obbligo è in larga misura vanificata, almeno per due motivi: 1) il biennio non è mai percepito come «unitario» e conclusivo di un percorso, come prevede il dm 139/07, ma come «propedeutico» a un successivo e specifico triennio; 2) le competenze di cittadinanza funzionali all'apprendimento permanente, di cui al citato Eqf, sono di fatto ignorate dal dm 139/07 (figurano solo in parentesi), per cedere il posto a quattro assi culturali pluridisciplinari, ovviamen-

te pur necessari.

Ci si attende che venga adottato un provvedimento che si muova in verticale e in orizzontale, se si può dire così: a) in verticale, perché si decida che un percorso obbligatorio decennale non può non avere una sua continuità didattica, pur nel pieno rispetto dei diversi livelli di maturazione che vanno dall'infanzia alla preadolescenza e all'adolescenza; b) in orizzontale perché nell'ultimo biennio obbligatorio «l'equivalenza formativa di tutti i percorsi» (come si legge all'art. 2 del dm 139/07) sia effettivamente garantita.

A queste condizioni, un curriculum verticale sarebbe quindi possibile, anche perché permetterebbe ai nostri giovani «obbligati» di conseguire competenze di cittadinanza finalizzate anche e soprattutto a un apprendimento permanente. Il che permetterebbe al nostro Sistema di istruzione di compiere quel necessario salto di qualità che è nell'auspicio di tutti.

*Esperto di politiche formative

I giovani e il lavoro come «progetto»

DI ENZO FIORENTINO

«Il lavoro da valore a progetto della persona e della società», questo il tema della giornata nazionale di studio promossa a Bari presso l'Istituto d'istruzione superiore «Euclide» di Bari.

La giornata nazionale di studio sul tema, Protagonisti del convegno sono stati gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Euclide» di Bari, dell'Istituto d'istruzione superiore «Via Asmara» di Roma e del Liceo Classico «Vittorio Emanuele» di Lanciano, i quali hanno presentato rispettivamente le ricerche su «Il lavoro nel dibattito costituzionale: il confronto culturale», «L'importanza del lavoro nel sociale», «Il lavoro alle origini della filosofia», le quali sono state ampiamente apprezzate per gli spunti di analisi, opportunamente sostenuti da documentazione storica di notevole valore. Intervista a due voci, quella tra Massimo Di Menna e Antonio Passaro, autore del volume *Il lavoro come valore*, libro che ha suggerito l'iniziativa programmata dall'Irse e dalla Uil Scuola e organizzato dall'Irse di Bari e che ha rappresentato per gli studenti la fonte principale per l'impostazione delle ricerche, e a Gaetano Veneto, noto giuslavorista, allievo di Gino Giugni e ordinario di diritto del lavoro e delle relazioni industriali presso l'Università degli Studi «Aldo Moro» di Bari.



Antonio Passaro, autore del testo edito da Tullio Pironti, consegnato ai giovani protagonisti dell'incontro, si è soffermato sul costruttivo protagonismo degli studenti. In un momento storico drammatico per l'inserimento dei giovani nell'attività lavorativa, s'impone la necessità, ha continuato Passaro, di guardare al lavoro, oltre che a un pilastro fondamentale della nostra carta costituzionale, anche al «progetto» essenziale e basilare del mondo giovanile. Concetto quest'ultimo di grande spessore sindacale e culturale, che è stato trattato dal Presidente Napolitano nel suo discorso alla Conferenza internazionale del lavoro. Lo scrittore ha concluso il suo intervento, invitando la Uil Scuola, a dare un seguito alla preziosa ricerca elaborata dagli studenti delle tre città.

Massimo Di Menna, raccogliendo l'invito di Passaro, ha comunicato ai presenti la volontà di pubblicare la ricerca degli studenti che si sono cimentati in un grande sforzo di studio e documentazione, che, esaltando la metodologia dell'indagine e, soprattutto, l'esame delle fonti storiche, ha evidenziato la capacità culturale di individuare il ruolo del sindacalismo italiano in un quadro storico contrassegnato dalla precarietà, che risulta essere, comunque e sempre, l'opposto di quelle certezze, come dignità, sicurezza, identità, che solo il lavoro può conferire alla persona.

Carrozza, nuovo ministro

Con l'insediamento del governo Letta, il 28 aprile scorso, passaggio di consegne al vertice del ministero dell'Istruzione con la nomina a ministro di **Maria Chiara Carrozza**. Pisana, classe 1965, il neoministro è laureata in fisica e dottore di ricerca in ingegneria; professore ordinario di bioingegneria industriale presso la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa, ateneo di cui è stata rettore per due mandati, dal 2007 al 2013. Tra gli ambiti di studio la robotica biomedica, biomeccatronica e neuro-robotica. Si è occupata, in particolare, di bioingegneria della riabilitazione. È stata eletta deputata nelle liste del Pd.

Il quadro parlamentare è stato completato con le nomine dei presidenti delle commissioni: **Giancarlo Galan** (Pdl) alla presidenza della commissione cultura della Camera dei Deputati. **Andrea Marcucci** (Pd) è stato eletto presidente della commissione istruzione e beni culturali del senato.

Nelle scorse settimane sono stati nominati i sottosegretari: a **Gabriele Toccafondi** sono assegnate, tra le altre, le deleghe che riguardano gli ordinamenti e i programmi scolastici del secondo ciclo di istruzione e formazione, il sistema delle scuole paritarie e non paritarie, l'istruzione tecnica e professionale e i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni, il monitoraggio dell'attuazione delle legge 30 dicembre 2010, n.240, la legge Gelmini di riforma delle università. A **Gian Luca Galletti** sono assegnate, tra le altre, le deleghe sul monitoraggio delle attività del Ministero sulla sicurezza nelle scuole ed edilizia scolastica, gli indirizzi per l'attuazione e l'implementazione della contabilità economico patrimoniale nelle università, gli indirizzi in materia di ricerca industriale. Al sottosegretario **Marco Rossi Doria** invece, sono state conferite, tra le altre, le deleghe sugli ordinamenti della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, i servizi per l'integrazione degli studenti disabili, immigrati, l'educazione alla legalità e le problematiche relative alla dispersione scolastica.



Maria Chiara Carrozza

Per il completamento della procedura mancano le nomine del personale Ata

Immissioni in ruolo, fare presto

Va data applicazione alla terza fase del piano di assunzioni

DI PASQUALE PROIETTI

Organici, trasferimenti, utilizzazioni, assegnazioni provvisorie. Questa la sequenza delle operazioni che ogni anno apre la strada alle nomine in ruolo e ne determina i possibili contingenti. Ma sui numeri effettivi delle nomine in ruolo alla fine l'ultima parola spetta alla politica.

Quando parliamo di politica non ci riferiamo al Miur, ma al Mef, il ministero dell'economia, che decide anche le politiche scolastiche, senza tener conto però delle reali esigenze di funzionalità delle scuole italiane ma tenendo presente innanzi tutto la necessità di far quadrare i conti del bilancio dello stato. Da qui l'eterno dilemma se la scuola italiana deve essere uno strumento per fare cassa o un volano d'investimento.

Noi siamo convinti che se si investe nella scuola si investe sui giovani, di conseguenza si investe sul futuro del paese.

La scuola ha bisogno di più risorse, di più investimenti, di

organici adeguati e stabili. La Uil ha sempre criticato i tagli lineari degli organici che, in tre anni, hanno portato a una riduzione secca di circa 140 mila posti complessivi. Ora sono due anni che non si procede più a tagli lineari ma a fronte di una sostanziosa crescita di alunni gli organici sono sempre gli stessi.

Ci troviamo, quindi, di fronte non più a tagli lineari ma, ancorché surrettizi, sempre di tagli si tratta.

A questo, nell'anno in corso, si è aggiunta la questione legata al personale Ata. Il piano triennale di nomine in ruolo, previsto dal decreto del 3 agosto 2011, ha previsto la copertura dei posti vacanti e disponibili nel triennio 2011/13.

L'emanazione del decreto è stata possibile solo grazie alla forte azione sindacale, con l'impegno diretto delle stesse confederazioni, che ha portato alla sottoscrizione dell'accordo, il 19 luglio 2011, tra l'Aran da una parte e la Uil, insieme a Cisl, Snals e Gilda, dall'altra, sulla rimodulazione delle posizioni

stipendiali iniziali, per garantire la sostenibilità economica di tutta l'operazione di stabilizzazione. Grazie a questo accordo nell'anno scolastico 2011/12 è stato possibile nominare in ruolo oltre 66.000 precari: 30.300 docenti e 36.000 Ata. Nell'anno scolastico successivo, 2012/13, sono state realizzate esclusivamente le nomine in ruolo del personale docente, 21.112 posti.

Per il completamento della procedura mancano all'appello le nomine del personale Ata. Questo pasticcio è figlio delle norme sulla revisione della spesa (dl 95/2012) che, prevedendo il passaggio obbligatorio nei profili Ata di area B, assistente amministrativo o tecnico, del personale docente inidoneo e delle classi di concorso C555 e C999, ha bloccato nei fatti le nomine in ruolo per tutto il personale Ata, anche per i collaboratori scolastici che, appartenendo all'area A, nulla hanno a che fare col blocco. Tutta questa operazione ha avuto effetti negativi anche sui lavoratori precari: quel-

li presenti nelle graduatorie d'istituto sono stati nominati dai dirigenti scolastici mentre quelli di prima fascia, quelli cioè che avrebbero avuto diritto alla nomina in ruolo, sono rimasti a casa. Un vero e proprio pasticciaccio. Oggi la Uil scuola è impegnata in prima linea per ottenere la copertura di tutti i posti disponibili, di tutti i profili, attraverso le immissioni in ruolo sia dei precari che dei destinatari della mobilità professionale, nelle quote previste dalla legge.

Proprio qualche giorno fa il ministro Carrozza, esponendo le linee programmatiche del suo ministero alle Commissioni Istruzione di camera e senato, ha parlato di nuovo piano triennale di nomine. Questo, insieme agli altri impegni, è sicuramente un fatto positivo ma ora il problema è un altro: bisogna dare prima applicazione alla terza tranche del piano triennale, non quello futuro ma quello già esistente. Con le nomine in ruolo vanno coperti tutti i posti liberi in organico di diritto.

Incarichi dirigenti, domande entro il 22/6

Il ministero ha chiarito i contenuti della circolare indirizzata alle direzioni degli Uffici scolastici regionali in merito al conferimento e mutamento di incarico. L'annuncio è stato dato nel corso di un incontro tra organizzazioni sindacali e ministero, a seguito di una serie di riunioni nelle quali erano stati ampiamente discussi i punti che poi sono stati recepiti dalla circolare emanata.

Al tavolo le organizzazioni sindacali hanno sottolineato l'indispensabilità di tener conto dei criteri fissati nella circolare che il ministero ha concordato e, concomitantemente, che venisse rimarcata la necessità che le contrattazioni regionali garantisca un'ampia condivisione degli ulteriori criteri che si stabiliranno ai tavoli regionali e che questi possano valere per ogni fase del conferimento degli incarichi (nuovi conferimenti, interregionalità, reggenze).

Le richieste di conferimento e mutamento di incarico dovranno essere presentate entro il 22 giugno 2013 e tutte le procedure dovranno concludersi per il 15 luglio.

Gli incarichi dirigenziali sono conferiti, nel seguente ordine:

- a) conferma degli incarichi ricoperti;
 - b) assegnazione di altro incarico per ristrutturazione e riorganizzazione dell'ufficio dirigenziale e assegnazione degli incarichi ai dirigenti scolastici che rientrano, ai sensi delle disposizioni vigenti, dal collocamento fuori ruolo, comando o utilizzazione, ivi compresi gli incarichi sindacali e quelli all'estero;
 - c) conferimento di nuovo incarico;
 - d) mutamento d'incarico in pendenza di contratto individuale;
 - e) mutamento d'incarico in casi eccezionali;
 - f) mobilità interregionale.
- I mutamenti di incarico sono sottoposti alla disciplina dell'art. 9 del Ccnl - Area V del 15 luglio 2010.

La circolare è online sul sito Uil Scuola.

Infanzia e primaria: domande online

Utilizzazioni, c'è l'accordo

DI PASQUALE PROIETTI

Adifferenza degli anni precedenti, quest'anno è stata trovata un'intesa tra le parti che ha portato alla sigla dell'ipotesi di Ccni sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie. Per la sottoscrizione definitiva bisognerà aspettare l'autorizzazione da parte del ministero della funzione pubblica che, verosimilmente, potrebbe arrivare entro la fine del mese di giugno. Solo successivamente potranno essere definite le date di scadenza per la presentazione delle domande che, tenendo conto delle esperienze precedenti, potrebbero cadere entro la fine di luglio per i docenti e i primi di agosto per il personale Ata. Quest'anno, per la prima volta e limitatamente alla scuola dell'infanzia e primaria, le domande di utilizzazione e assegnazione provvisoria verranno presentate con procedura online, attraverso il sistema Polis. Rispetto al testo precedente non ci sono stati stravolgimenti ma gli interventi si sono limitati soprattutto ad apportare elementi di chiarezza, finalizzati allo snellimento del testo. Proprio a questo fine, e al fine di rendere esigibile il contratto, è stato «coordinato» in un unico testo il contenuto

dell'art. 20 e quello dell'allegato 6, entrambe relativi alla sequenza operativa del personale Ata. Sempre relativamente al personale Ata, al fine di gestire gli esiti del dimensionamento della rete scolastica, sono stati riconfermati i criteri per la determinazione delle disponibilità riferiti ai Dsga che consentono, anche in presenza di scuola sottodimensionata, l'utilizzazione nella scuola di titolarità in luogo della reggenza. Una novità importante riguarda la possibilità, su specifica richiesta degli istituti interessati, di utilizzazione di docenti e di I.T.P. negli Istituti Tecnici Superiori per attività di supporto didattico. Per quanto riguarda i Licei musicali e coreutici (art. 6-bis) è stata prevista la conferma con priorità dei docenti già utilizzati presso dette istituzioni scolastiche e trovato il giusto equilibrio tra l'utilizzazione del personale già di ruolo e la possibilità d'impiego del personale precario. Nell'ordine delle operazioni (allegato 3, punto 7) è stata prevista la possibilità di conferma, con precedenza e a domanda, dei docenti della dotazione organica di sostegno negli istituti di istruzione superiore, dove siano presenti organici distinti, anche negli indirizzi diversi da quello di titolarità.

Necessario per la qualità della scuola

Riorganizzare il personale Ata

DI ANTONELLO LACCHEI

La spinosa questione degli organici Ata non può essere affrontata sulla base dei posti e dei tetti prestabiliti, senza verificarne le ricadute sul servizio e le possibili modalità di riorganizzazione e di redistribuzione del personale.

Per la Uil, per la qualità complessiva della scuola serve una profonda riorganizzazione del settore Ata. Le soluzioni proposte fino a oggi, fatte di tabelle non più rispondenti alla realtà, appaiono prive di contenuti progettuali sull'assetto organizzativo dei servizi Ata e risultano inadeguate a dare risposte ai problemi di funzionalità che le scuole e il personale vivono ogni giorno. Le riduzioni che si sono susseguite negli anni rendono indispensabile un progetto di riorganizzazione dei servizi Ata che dia concretezza all'unità dei servizi definita dal contratto. Si deve partire dalla redistribuzione degli organici in rapporto alle esigenze di funzionamento delle scuole. È inoltre ineludibile la previsione dell'area tecnica in ogni scuola, per accompagnare in modo sistematico, in ogni ordine di scuola, la nuova didattica laboratoriale legata alle nuove tecnologie dell'informa-

zione. A fronte dei cambiamenti intervenuti, occorre un vero progetto per gli Ata che rivisiti e ottimizzi i contenuti delle competenze e i processi che già oggi il personale deve gestire.

Rispondendo alle forti sollecitazioni sindacali finalmente, il ministero, prospetta un tavolo per la nuova distribuzione dell'organico, che, secondo la Uil, deve partire dalle effettive necessità delle scuole e dall'individuazione dei nuovi carichi di lavoro per consentire ai lavoratori di operare in un quadro di certezze e di tutele e alle scuole di dare risposte di qualità adeguate alla domanda e ai bisogni sempre crescenti dell'utenza, in termini di prestazioni e di qualità. Tale impegno, che vogliamo verificare, costituisce una buona base di partenza per approfondire le proposte della nostra Organizzazione in relazione a una nuova distribuzione dell'organico, alla costituzione di posti di area C, all'estensione dell'area tecnica a ogni scuola e alla definizione di un organico funzionale di rete. Per ottenere questi risultati la Uil ritiene indispensabile l'attivazione di posti di coordinamento d'area C e la riattivazione dei passaggi di qualifica per rispondere alle legittime aspirazioni di mobilità professionale del personale.



La parola alle scuole

#Cambiamento: è il tema centrale dell'iniziativa Uil Scuola che si è svolta l'8 maggio all'Acquario Romano. «*La parola alle scuole*»: è la modalità con la quale sono organizzati i lavori della manifestazione. Un modo per ribadire la centralità del lavoro che ogni giorno si fa a scuola, le esperienze di impegno e di innovazione delle scuole da Nord a Sud ma anche per sottolineare le criticità e i problemi.



#insegnareinnovando
Giuliana Fedele



#lascuolaspecializzata
Massimiliano Bucca



#questosonoio
Lucia Carrano



#alternanzascuolalavoro
Giancarlo D'Angelo



#stabilità
Federico Ruggieri



#scuolaefamiglia
Concetta Di Prospero



#piùeuropa
Rosanna Gabrielli



#insegnareintegrando
Mirko Ottoni



#riconoscereilavoro
Barbara Piro



#istruzioneadulti
Sandra Roghi

Più istruzione



Nella foto in alto la sala dell'Acquario Romano dove si è svolta l'iniziativa nazionale promossa dalla Uil Scuola. A introdurre e moderare i lavori, Pasquale Proietti, segretario nazionale Uil scuola, che ha sintetizzato il senso dell'iniziativa e ricordato quanto sia importante per il paese il lavoro svolto ogni giorno nelle scuole. Nella prima parte della mattinata si sono susseguite 10 relazioni con le esperienze delle scuole. Nella seconda parte dell'iniziativa tavola rotonda (nella foto qui sotto), con Massimo Di Menna, a fare il punto sulle questioni di attualità della scuola, le responsabili scuola di Pd, Francesca Puglisi e Pdl, Elena Centemero. Alla giornalista Alessandra Ricciardi il compito di condurre le interviste incrociate.



PIÙ ISTRUZIONE

Tre le priorità per una scuola pubblica di qualità: investimenti, stabilità, sburocratizzazione

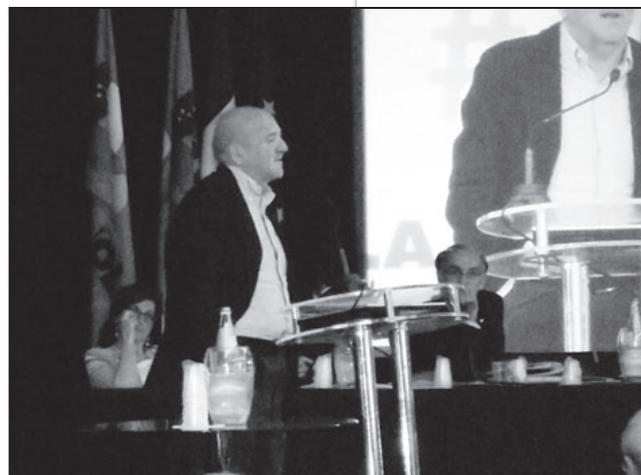
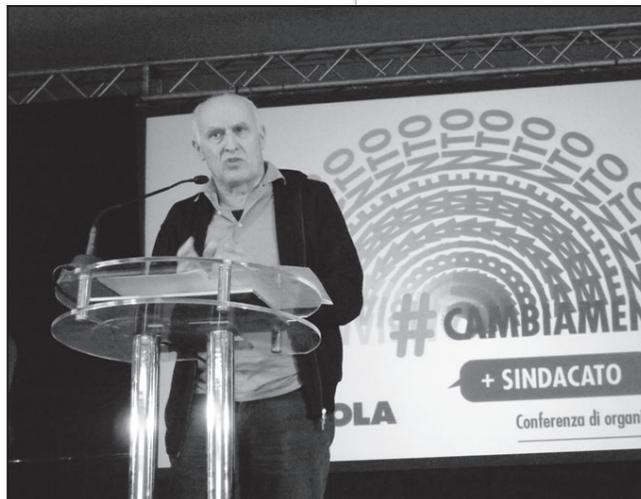
Al parlamento e al nuovo governo - ha sottolineato il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna - si chiedono una politica decisamente europeista, spirito di servizio, sobrietà, capacità di recuperare l'alto valore della politica e che, puntando su cultura, sapere, istruzione, favorisca la capacità del nostro paese di affrontare le difficili nuove sfide valorizzando le tante energie positive che abbiamo nello studio, nella ricerca, nel lavoro. Si passi a una fase di ascolto ampio, superando una volta per tutte il sistema che vede le decisioni calate dall'alto e le scuole a organizzarsi per metterle in atto - questo il commento della senatrice Francesca Puglisi. Le risorse per la scuola vanno individuate da una riduzione di altre spese: pensiamo a quelle per la difesa, a quelle dei costi della politica, alla razionalizzazione dei diversi livelli dell'amministrazione. Ulteriori riduzioni dei fondi pubblici destinati alla scuola e all'università non sono più sostenibili. È indispensabile agire con scelte politiche chiare e interventi decisi

che sostengano e riqualifichino la spesa, garantiscano il diritto allo studio, supportino le necessarie riforme e tengano conto degli sforzi e dei risultati che le scuole, i dirigenti e gli insegnanti hanno ottenuto nel corso degli anni - ha detto l'onorevole Elena Centemero, coordinatore nazionale Scuola e Università del Pdl. Ci sono misure che possono essere realizzate subito, per essere operative già a partire da settembre, con l'avvio del prossimo anno scolastico - ha detto Di Menna: le immissioni in ruolo per il personale Ata, l'organico di rete, l'individuazione delle risorse per il pagamento degli scatti di anzianità per il terzo anno (2012) del blocco contrattuale. Chiediamo al nuovo ministro una forte assunzione di responsabilità politica: lavoro e istruzione devono essere le priorità del Governo. La situazione finanziaria è difficile ma anche quella sociale. Non c'è quindi molto tempo da perdere, e il governo Letta, che ha ora una maggioranza politica, qualificherà la propria azione se sarà in grado di decidere rapidamente, in particolare per la scuola.

Più sindacato



Nella foto in alto, un dettaglio della sala dove sono stati allestiti maxischermi per consentire la proiezione di dati, slides, immagini. Una crescita costante degli iscritti e un aumento dei consensi in tutte le elezioni per il rinnovo nelle Rsu, ha detto Pino Turi nella sua relazione, presentando il quadro dei dati organizzativi. La scuola che la Uil vuole è pubblica, repubblicana, di qualità, ha detto Luigi Angeletti, intervenuto nella seconda giornata. La contrattazione è essenziale. Noi non vogliamo annunci. Il Governo apra un confronto su come intende fare una scuola di qualità e dica quali sono le risorse che la Repubblica italiana intende mettere a disposizione della scuola italiana.



Inaccettabile che si dica ai sindacati che il contratto è «fermo» per legge: significa chiedere ai sindacati di essere irresponsabili. Il contratto è quello relativo al 2013 - 2015. Se si apre la trattativa si possono affrontare le singole questioni e risolverle. Insieme agli altri sindacati scuola, ha detto Massimo Di Menna nel corso del suo intervento alla Conferenza, predisporremo un piano di interventi urgenti da presentare al ministro Carrozza e al governo: rinnovo contrattuale, investimenti per riequilibrare il rapporto tra spesa per istruzione e spesa pubblica e adeguarli ai livelli della media europea. Alcune misure vanno prese subito: immissioni in ruolo per il personale Ata, organico funzionale stabile, di rete, sburocratizzazione, precariato e attuazione Tfa speciali.



#CAMBIAMENTO

Più sindacato

Servizi, formazione, comunicazione: sono state le direttrici dei lavori della Conferenza di organizzazione che si è svolta il 28 e il 29 maggio a Montesilvano.

I lavori della conferenza, come tradizione ormai consolidata negli anni, sono stati aperti con un concerto.

A suonare brani classici alternati da canzoni della tradizione e pezzi pop è stato un quintetto di ottoni composto da **Elena Bianchi** (Tromba), **Francesco Catania**, (Tromba), **Stefano Berluti** (Corno), **Pierpaolo D'Aprile** (Trombone) e **Mauro Galafate** (Tuba).

Ad aprire la fitta serie di interventi che si sono alternati nei due giorni, con un sistema che è risultato puntuale nell'organizzazione ed efficace nella comunicazione, è stato **Pino Turi** che, nella sua relazione, ha tratteggiato i temi della conferenza e approfondito gli argomenti legati agli aspetti organizzativi che sono stati portati al centro del dibattito.

Per la parte dedicata ai temi della comunicazione, **Franческа Ricci** ha presentato l'iniziativa promossa dal sindacato canadese «*Écoute ma voix*». A corredo di tale iniziativa è proiettato un video di saluti del presidente della federazione

canadese degli insegnanti, **Paul Taillefer**. Poi l'intervento di **Angela Cutrera** che ha curato la sezione dedicata ai nuovi media e ai social network.

Gilberto de Santis, presidente dell'Ital, ha approfondito le questioni legate allo sviluppo e all'integrazione della rete dei servizi Uil, sottolineando, con soddisfazione i buoni risultati raggiunti con la convenzione Ital - Uil Scuola.

Ampio spazio è stato poi dedicato agli interventi dei delegati e delle Rsu che, con un tempo definito di massimo dieci minuti per ogni relazione, sono riusciti a portare all'attenzione di tutti idee, suggerimenti, esperienze.

Presenti ai lavori, hanno portato il loro contributo, **Alberto Civica**, segretario generale Uil Rua, **Giovanni Angileri**, presidente del Caf, **Domenico Proietti**, segretario confederale Uil.

La ripresa dei lavori, la mattina di mercoledì 29 maggio, è stata caratterizzata da una seconda sezione di interventi di delegati e Rsu.

A portare il significativo contributo della confederazione sono stati **Antonio Focillo** che ha ripreso il tema di assoluta attualità del prossimo, complesso, rinnovo contrattuale e **Carmelo Barbagallo**, che ha fatto il punto delle attività

organizzative della Uil per essere sempre più presente nei luoghi di lavoro e nei territori.

È stato **Luigi Angeletti**, segretario generale della Uil, a fare il punto sulla sfida che il sindacato si trova ad affrontare, sugli impegni per dare valore al lavoro e far ripartire l'economia.

A concludere i lavori è stato **Massimo Di Menna** che nel suo intervento ha sottolineato le proposte Uil da sottoporre al ministro **Maria Chiara Carrozza**.

Rsu, Rls, Rsa protagonisti nei processi di partecipazione e nel nuovo modello organizzativo

In crescita consensi e iscritti

Uil Scuola, il sindacato utile in ogni posto di lavoro

GLI ISCRITTI UIL SCUOLA 2003 / 2013

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
totali*	58.182	61.079	64.058	66.752	68.866	71.772	71.701	71.615	73.874	76.193	76.883

*DATI TESORO (con Trento e Bolzano)

I totali sono riferiti ai tabulati del Ministero dell'Economia relativi al personale delle scuole statali.

[A tale numero vanno aggiunti gli iscritti delle scuole private e della formazione professionale che non prevedono certificazione esterna.]



ELEZIONI RSU 200/2012 | VOTI UIL SCUOLA

RSU	2000	2003	2006	2012
UIL	93.515	110.696	126.010	119.365



SERVIZI UIL SCUOLA

ATTIVITÀ ITAL-UIL / UIL SCUOLA 2000 - 2013

	2010	2011	2012	2013
Servizi ITAL - UIL Scuola	450	891	1129	1047
incidenza %	1,5	2,5	4,26	8,4



UIL SCUOLA 2.0 | DATI DI ACCESSO AL SITO 2012 / 2013

2012	Gennaio	Febbraio	Marzo	Maggio	Giugno	Luglio	Settembre	Ottobre	Novembre
Contatti	4.347.305	4.453.392	5.128.248	3.392.439	3.324.221	3.613.845	3.795.834	4.060.827	3.924.196
media al giorno	135.853	148.446	160.257	106.013	107.232	112.932	122.446	126.900	126.586
Pagine viste	876.095	777.702	855.015	647.416	659.099	775.620	599.470	668.080	582.913
media al giorno	27.337	25.923	26.719	20.231	21.261	24.238	19.337	20.877	18.803
Visite	133.407	142.260	162.255	123.611	114.864	123.774	171.135	165.061	132.545
media al giorno	4.168	4.742	5.070	3.862	3.705	3.867	5.520	5.158	4.275
visitatori unici	80.911	86.520	95.880	74.054	69.033	78.863	117.958	101.408	79.675
Giorno più attivo	23 gennaio	28 febbraio	1 marzo	7 maggio	13 giugno	31 luglio	25 settembre	11 ottobre	22 novembre
Spiders	1.406	1.239	1.355	1.707	1.217	967	1.605	1.239	3.068

2013

	Febbraio	Marzo
Contatti	3.874.495	4.540.450
media al giorno	133.603	141.889
Pagine viste	682.427	747.068
media al giorno	23.531	23.345
Visite	115.960	127.888
media al giorno	3.998	3.996
visitatori unici	67.886	73.493
Giorno più attivo	1 febbraio	13 marzo
Spiders	1.304	1.287



Verso un nuovo modello di sindacato a rete

DI PINO TURI

La conferenza di organizzazione della Uil Scuola ha disegnato il nuovo modello organizzativo.

Un modello, la cui pratica applicazione si concluderà tra circa un anno con il congresso.

Gli obiettivi della conferenza, unanimemente condivisi dai delegati, si sintetizzano con la parola chiave #cambiamento/ + sindacato: meno apparati, più decentramento, più partecipazione, più confederalità, più servizi.

In buona sostanza dobbiamo costruire un nuovo modello di sindacato a rete che sostituisca quello attuale, basato sul tradizionale sistema piramidale.

I «nodi nevralgici» saranno costituiti dai delegati di base: Rsu, Rsa, Rls, terminali associativi che saranno parte

vitale della rete sulla base di comuni e condivisi obiettivi. Sarà necessario associare i colleghi per attivare un lavoro in team tale da rappresentare un punto di riferimento certo e credibile, in ogni luogo di lavoro.

Le «connessioni» permetteranno ai «nodi nevralgici» della rete di «dialogare» con il resto dell'organizzazione utilizzando un'appropriata comunicazione. Sarà conseguentemente possibile mettere in «circolo» conoscenza e senso di appartenenza a un sindacato libero e laico che esalti le differenze, con l'unico scopo di tutelare e rappresentare al meglio i lavoratori.

Le attuali strutture provinciali saranno rivisitate in aggregati territoriali più ampi che comprenderanno sedi zonali, che rappresentano altrettanti nodi della rete in cui organizzare

e coordinare il lavoro dei delegati di scuola.

Il livello regionale opererà ed elaborerà, in coordinamento stretto con le segreterie territoriali, le linee di politica sindacale e dei servizi sul territorio regionale coerenti con quelle nazionali.

Il sistema dovrà incentrarsi su un modello armonico di azioni politiche e organizzative uniformi a ogni livello organizzato della Uil Scuola, con un sistema di regole che vincolino tutti i dirigenti e le varie strutture.

In questa maniera si attiverà il meccanismo di rete che moltiplica i luoghi di partecipazione, moltiplica i quadri dirigenti che dovranno trovare spazio negli organismi in cui si assumono le decisioni (livello confederale e di categoria). Risulterà, così, rafforzato il

sistema inibendo una possibile deriva burocratica che creerebbe un gap con gli obiettivi politici e strategici definiti, di volta in volta, nei Congressi e negli organismi di voto.

Questo nuovo modello di sindacato a rete, deve basarsi inevitabilmente sull'intreccio vero e funzionale tra la Confederazione e la Uil Scuola. Un progetto ambizioso che dovrà misurarsi con molteplici difficoltà connesse al cambiamento. Un percorso a noi noto perché già praticato in quest'ultimo decennio in cui abbiamo svolto un grande lavoro, fatto anche esso di rinnovamento e di cambiamento valorizzato, peraltro, da grandi risultati. Gli iscritti e i voti ci danno ragione, sono in costante aumento e non hanno bisogno di particolari commenti.

I finanziamenti derivanti dagli ex Interventi didattici integrativi confluiti nel fondo d'istituto

Debiti formativi, fondi ex Idei

I corsi di recupero organizzati con tempi e modalità diverse

DI FRANCO SANSOTTA

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno scolastico, nelle scuole medie superiori i debiti formativi sono di stretta attualità, insieme ai problemi a essi legati, rispetto ai quali continuiamo a ricevere richieste di chiarimento e quesiti di varia natura. L'ultimo in ordine di tempo e uno dei più frequenti che ci vengono proposti riguarda l'uso che le scuole possono fare dei finanziamenti derivanti dagli ex Idei. Ritenendo che l'argomento sia di interesse generale e avendo constatato che sulla materia intervengono spesso (e non sempre a proposito) anche i revisori dei conti, esprimiamo di seguito il nostro parere, insieme ai riferimenti normativi che lo sostengono.

DOMANDA: *Che fine fanno le risorse del fondo di istituto (ex Idei) che le scuole medie superiori non spendono per il recupero dei debiti formativi? Sono disponibili per l'anno successivo solo per le stesse finalità, oppure*

possono essere utilizzate per altre attività approvate nel Pof?

RISPOSTA: Agli istituti secondari di secondo grado viene attribuito ogni anno un fondo di istituto più consistente di quello spettante alle altre scuole perché continuano a percepire i finanziamenti per l'attuazione degli Interventi didattici educativi integrativi (Idei) introdotti dalla legge 352/1995 (Abolizione degli esami di riparazione e attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero).

Con l'art. 26, c. 2 della legge 448/1998 (Finanziaria 1999) i finanziamenti per gli Idei sono confluiti nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa ed il successivo Contratto Decentrato Nazionale del 2 marzo 1999 ha stabilito (art. 2, c. 5) testualmente «**le risorse che risultino eventualmente eccedenti rispetto alle necessità afferenti gli Idei vanno ad integrare la dotazione finanziaria del fondo di istituto delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado**».

Risulta quindi evidente che i finanziamenti in questione sono confluiti nel fondo di istituto delle scuole superiori senza una specifica ed esclusiva destinazione, per cui - nel rispetto dell'autonomia didattica delle singole scuole e nel quadro dell'ampliamento e della qualificazione dell'offerta formativa - possono essere utilizzati:

- sia per retribuire le ore aggiuntive prestate dai docenti per l'attuazione dei corsi di recupero per gli alunni con debito formativo;

- sia per liquidare le altre indennità e compensi a carico del fondo, definiti nell'art. 88 del Ccnl.

A conferma di quanto sopra esposto, aggiungiamo due ulteriori considerazioni:

1. l'art. 85 del Ccnl (che definisce i parametri per il calcolo del fondo) si limita a dire che gli istituti secondari di secondo grado hanno risorse aggiuntive - rispetto alle altre scuole - in base al numero di docenti in organico di diritto, senza specificare che di tali risorse deve essere fatto un uso particolare;

2. le risorse che il Ccnl destina esclusivamente a determinati scopi non vengono inserite nel fondo di istituto, ma sono oggetto di articoli specifici, da cui si evince chiaramente che non possono essere utilizzate diversamente; così avviene infatti per i finanziamenti attribuiti per i progetti relativi alle aree a rischio (art. 9); per le funzioni strumentali (art. 33); per i compiti del personale Ata (art. 47); per le attività complementari di educazione fisica (art. 87).

Nel frattempo, rimanendo sempre sul tema, ricordiamo che:

I corsi di recupero possono essere organizzati con diversi tempi e modalità:

1. in orario aggiuntivo a quello obbligatorio; in questo caso gli interventi costituiscono attività aggiuntive, sono volontarie per i docenti e vengono retribuite con il compenso orario di 50 euro a carico del fondo di istituto (si possono fare a inizio anno, in corso d'anno e a conclusione di anno);

2. durante l'orario settimanale

di insegnamento; in questo caso rientrano nella "normale" attività didattica che non dà diritto ad alcuna retribuzione aggiuntiva. Le scuole che scelgono questa opzione adottano una articolazione diversa da quella per classe, secondo le indicazioni dell'art. 3 del dm n° 80/2007.

L'incarico di svolgere attività di recupero può essere affidato:

- a docenti della scuola, che vengono retribuiti con un compenso orario di 50 € a carico del fondo, se li svolgono in orario aggiuntivo;

- a docenti di scuole statali viciniori che si dichiarino disponibili (come prevede l'art. 35 del Ccnl), che vengono retribuiti anch'essi con il compenso orario di € 50 a carico del fondo;

- ad esperti esterni, che devono però essere retribuiti con risorse diverse, in quanto il fondo di istituto è costituito da risorse di origine contrattuale, destinate esclusivamente al salario accessorio del personale della scuola.

CHIEDILO A UIL SCUOLA

L'albo sindacale ci deve essere

DOMANDA. *Il dirigente della scuola dove sono stato eletto Rsu ha eliminato l'albo sindacale e quello della Rsu, sostenendo che è sufficiente l'albo online, così come è previsto dal decreto sulla dematerializzazione. È vero?*

RISPOSTA. Premesso che la Rsu farebbe bene a chiedere per iscritto al dirigente la norma precisa (legge, articolo, comma) che, secondo lui, eliminerebbe le bacheche, sulla materia esistono attualmente le norme riportate di seguito.

1. L'art. 3 (Diritto di affissione) del Ccnq 7 agosto 1998 stabilisce che in ogni scuola la Rsu e le organizzazioni sindacali di categoria rappresentative «hanno diritto di affiggere, in appositi spazi che l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre in luoghi accessibili a tutto il personale all'interno dell'unità operativa, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti a materie di interesse sindacale e del lavoro».

2. Lo stesso art. 3 stabilisce anche che la Rsu e le Ooss possono utilizzare, ove disponibili, anche sistemi di informatica.
3. E, per finire (visto che siamo in argomento) l'art. 4 del citato Ccnq obbliga le scuole a mettere a disposizione delle Rsu un locale idoneo «per consentire l'esercizio delle loro attività».

Risulta evidente che:

- il dirigente ha l'obbligo di predisporre una bacheca per la Rsu e una bacheca per le organizzazioni sindacali rappresentative;

- che la eventuale richiesta di un albo online spetta solo alla Rsu e alle Ooss e che il dirigente non ha alcun potere di intervento diretto sulla materia;

- che il decreto sulla dematerializzazione può intervenire sui comportamenti dell'Amministrazione, ma non può certo stabilire le modalità con cui i sindacati o le Rsu devono comunicare con i propri iscritti o con il personale che rappresentano (albo online, materiale cartaceo,

piccioni viaggiatori...).

Cosa può fare un dipendente se riceve un ordine che ritiene illegittimo?

DOMANDA. *Nel periodo degli scrutini sono stato obbligato, in qualità di assistente tecnico, a essere presente a scuola per far fronte a un eventuale guasto del computer.*

Di conseguenza, per una settimana, il mio orario di lavoro (8-14) è stato spostato dalle 13 alle 19, senza che questa possibilità fosse prevista né nel piano delle attività, né nel contratto di istituto. È legittimo tutto questo?

RISPOSTA. In effetti, la richiesta di cambiare orario sembra quanto meno discutibile.

Comunque sia, il nostro Ccnl stabilisce che quando un dipendente riceve dal proprio superiore un ordine che ritiene illegittimo, può ricorrere all'art. 146, G/2 del Ccnl (Limiti al dovere verso il superiore) in base al quale:

1. espone per iscritto le proprie rimostranze e dichiara che eseguirà quanto gli è stato chiesto solo con un ordine di servizio scritto;

2. se riceve l'ordine di servizio scritto, ha il dovere di darvi esecuzione;

3. una volta eseguito l'ordine, possiede tutti gli elementi per prendere le iniziative (anche giudiziarie) che ritiene opportune per salvaguardare i propri diritti (meglio con l'assistenza del sindacato). È evidente che se tutto avviene per via orale, il consenso del dipendente appare scontato e sarà molto difficile dimostrare che è stato obbligato a eseguire un ordine ritenuto illegittimo.

Visite mediche specialistiche.

DOMANDA. *Convocata per una visita specialistica da tempo programmata, ho chiesto di assentarmi per un giorno per motivi di salute. Giunta in ospedale, ho*

saputo che ero stata chiamata per errore e che la visita si sarebbe effettuata due settimane dopo. Mi è stato comunque rilasciato un attestato che dimostrava la mia presenza in ospedale e il motivo del rinvio della prestazione. La segreteria della scuola non ha voluto accettare tale documentazione e mi ha considerato il giorno di assenza come ferie. È giusto questo atteggiamento?

RISPOSTA. Il Ccnl non regola in maniera specifica le visite mediche specialistiche.

Dall'insieme delle norme appare comunque evidente che è possibile effettuarle:

- facendole rientrare nelle assenze per malattia;

- chiedendo un permesso breve (da recuperare) se la visita può essere effettuata entro la durata del permesso stesso (art. 16);

- chiedendo permesso retribuito per motivi personali (art. 15);
- chiedendo giornate di ferie (art. 13).

Le assenze per visite specialistiche vanno documentate con l'attestazione dello specialista o della struttura sanitaria presso cui è stata effettuata la visita (art. 55 septies del dlgs n. 165/2001, così come modificato dall'art. 16, comma 9, del dlgs 98/2011, convertito nella legge n. 111/2011).

Se lei ha presentato l'attestazione dell'ospedale che giustifica l'assenza, la questione è chiusa, essendo chiaro che una visita in ospedale viene richiesta per motivi di salute e non per trascorrere le ferie.

Le ferie devono essere espressamente richieste dal personale docente e al dirigente scolastico (art. 13, c. 8 del Ccnl) e né il dirigente, e tantomeno la segreteria, possono assegnare le ferie d'ufficio.

a cura di Franco Sansotta

PENSIONI

Su quota '96 urge decisione della politica

Il personale della scuola ha a riferimento l'anno scolastico e non l'anno solare; per questo ha avuto una doppia penalizzazione su cui la UIL Scuola ha sviluppato un diffuso contenzioso. Ciò che è urgente è una decisione politica, che non si limiti alle dichiarazioni di condisione, ma che determini un atto legislativo che sani la questione e garantisca il diritto a tutti. È la politica in Parlamento che deve individuare le necessarie coperture finanziarie. Al Governo sollecitiamo di emanare un atto che consenta il pensionamento, così come previsto, al personale in soprannumero e che abbia i requisiti per la pensione in base alla norma pre legge Fornero.

Sul sito Uil Scuola, nella sezione previdenza, abbiamo pubblicato una nota riepilogativa sui ricorsi - curata da Piero Bottala - nella quale si fa il punto sulla situazione relativa ai ricorsi 'quota 96' e alle conseguenti iniziative di carattere politico-sindacale intraprese dalla nostra organizzazione a tutela degli iscritti che hanno partecipato ai ricorsi stessi.

Ital Uil e Caf Uil, il sistema di Assistenza e Tutela dei diritti dei Cittadini



Presso Ital Uil ogni categoria sociale può trovare una risposta e un aiuto concreto circa:

Ammortizzatori sociali
Pensioni
Infortuni, Malattie professionali
Cause di servizio ed equo indennizzo
Lavoro domestico
Previdenza complementare
Maternità e paternità
Trattamenti di famiglia
Sanità e malattia
Immigrazione
Prestazioni assistenziali
Handicap
Servizio civile ITAL
Attività all'estero

Ital Uil è presente in Italia e all'estero con 900 sedi e 2000 operatori, collaboratori e delegati sindacali con una solida esperienza e professionalità



L'attività è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, assimilati ed ai pensionati, per adempiere agli obblighi delle dichiarazioni dei redditi attraverso i seguenti servizi:

730 - UNICO
RED - ICI
Dichiarazione di successione
F24 On Line
Registrazione telematica nei contratti di locazione
ISE, ISEO
Bonus Energia elettrica/gas
Carta acquisti/Social Card
Colf e badanti
Detrazione fiscale
ICLAV - ICRIC - ACC.AS/PS
Visure catastali - Ispezioni ipotecarie

I Caf Uil operano in tutta Italia in 460 sedi operative, con 1200 addetti preparati per essere protagonisti di un grande progetto: rendere più semplici i rapporti fra i cittadini e la fiscalità

